

Da Como a Treviri



La Divina Provvidenza dispose un viaggio da Como in Germania; ed esso si intraprese, traversando il Gottardo e passando per Lucerna, Basilea, Strasburgo sino a Treviri, su d'un diretto che filò per circa sedici ore.

Treviri è città di 50.000 abitanti, sede degli antichi imperatori romani, patria di Sant'Ambrogio il Grande; e conserva gli avanzi vetusti dei Palazzi Imperiali, dove visse S. Elena madre di Costantino. Treviri, città cattolica per eccellenza, si gloria di possedere il corpo di S. Mattia apostolo, e quelli di numerosissimi santi martiri della legione Tebea, e onora con fede la memoria di circa 2000 martiri che col loro sangue fecero rosseggiare le rive del fiume Mosella. Possiede la santa tunica del Divin Salvatore. Domandammo: Dove si trova? non si potrebbe vedere? Ci fu risposto: Dove si trovi si può dire solo agli alti prelati; e per vederla una volta ogni trentacinque anni, occorre la notifica di Sua Maestà Imperiale ed il permesso del Prefetto e del Vescovo.

Fummo altamente edificati della fede dei Treviresi. Si erano adunati nel congresso Mariano Internazionale numerosissimi tedeschi, con drappelli di italiani, spagnuoli, francesi, polacchi, che trattavano ciascuno in sede propria vari argomenti di glorificazione alla Vergine Benedetta.

La Casa della Divina Provvidenza vi presentò e svolse una relazione-discorso sui titoli di Santa Maria della Provvidenza e della Madonna del Lavoro. E come effetto della fiducia in Maria benedetta, espose un quadro delle opere delle Figlie di S. Maria della Provvidenza e dell'Istituto dei Servi della Carità, facendo voti che — a soave medicina dei tempi e per appianare la terribile questione del capitale e del lavoro — si diffondesse la divozione e la fiducia in Maria SS. onorata dal doppio titolo di S.

Maria della Provvidenza e di Madonna del Lavoro, a significare che l'ajuto del Cielo congiunto con la cooperazione dell'uomo quì in terra è mezzo infallibile per assodare la società perturbata. Si formulò il voto, che il mondo cattolico concorresse ad esaudire il desiderio di Pio X per l'erezione d'un tempio monumentale costantiniano a Ponte Milvio in Roma; e si aggiunse un secondo voto, che pure si erigesse in ricordo una piccola chiesa a Monte Mario nei confini di giurisdizione della nuova parrocchia di S. Giuseppe a Roma, come succursale a questa, per commemorare il 16° centenario della libertà data da Costantino alla Chiesa e della apparizione al medesimo Costantino della croce, apparsa a lui — dicesi — la 2ª volta, prima di commetter battaglia contro Massenzio, a Monte Mario.

Il doppio voto così espresso fu unanimemente approvato dalla sezione italiana, e speriamo che coll'aiuto della Santa Provvidenza del Signore e con il concorso dei buoni sia attuato in termine non lontano.

In ossequio al congresso Mariano di Treviri e nella fiducia di piacere ai lettori del nostro periodico, aggiungiamo qui la relazione-proposta, come fu letta nella sezione italiana presieduta da Sua Ecc. Rev. Mons. Carlo Pietropaoli, Vescovo di Trivento.

SAC. LUIGI GUANELLA.

“ I voti della Sezione Italiana ...

Dal resoconto ufficiale della Sezione Italiana del Congresso, di cui il Rev.mo Promotore per l'Italia Can. Dott. Clino Crosta ci ha favorito gentilmente le bozze e che compare sull'ottimo periodico “ Il Santuario di Caravaggio ”, stralciamo per i lettori i voti approvati dei singoli relatori.

La Sezione Italiana :

I.

“ Sentita la relazione del Dott. Clino Crosta Canonico della Cattedrale di Como su l'*Immacolata Debellatrice del Modernismo*, e riconosciuto essere insegnamento dei Teologi che la verità della corporea assunzione della B. V. Madre di Dio al cielo è

un corollario immediato del dogma dell'Immacolata Concezione :

1). rispettosamente espone e congiunge la sua viva preghiera al voto già emesso nel Concilio Vaticano da duecento di quei padri, accolto e rinnovato con somma venerazione e giubilo dei cuori di tutti i divoti di Maria, affinchè sia solennemente proclamata al mondo cattolico la verità dogmatica dell'assunzione corporea della Madre di Dio al cielo, fregiandosi per tal modo di più fulgida gloria il diadema delle prerogative e dei trionfi di Lei, a cui si intitolano e si riferiscono queste nostre Religiose Assise ;

2). fa voti affinchè tutti i giovani studenti e specialmente gli ecclesiastici, a preservarsi dagli errori del Modernismo, facciano ogni giorno la consacrazione dei propri studi all'Immacolata, secondo la nota sacra formola di preghiera che fu indulgentiata di trecento giorni da Papa Leone XIII e che è la seguente : " Sub patrocinio tuo, " Mater dilectissima, et invocato immaculatæ conceptionis tuæ mysterio, studia " mea laboresque litterarios prosequi volo ; " quibus me protestor hunc me maxime ob " finem incumbere, ut melius divino honori " tuoque cultui propagando inserviam. Oro " te igitur, Mater amantissima, Sedes Sapientiae, ut laboribus meis benigne faveas : " ego vero, quod iustum est, pie libenter " que promitto, quidquid boni mihi inde " successerit, id me tuæ apud Deum intercessioni totum acceptum relaturum. Amen " .

II.

" Sentita la relazione del Sac. D. Luigi Guanella Canonico della Cattedrale di Como e fondatore della Casa Divina Provvidenza, su *Nostra Signora della Divina Provvidenza*, dietro proposta di Monsignor Vescovo di Trivento

1). fa voti affinchè, a commemorare degnamente in Roma il decimosesto centenario delle gloriose vittorie di Costantino Magno preludianti alla imperiale sanzione della libertà della Chiesa, sia assecondato efficacemente il desiderio di Sua Santità Papa Pio X felicemente regnante per la costruzione d'un tempio monumentale mondiale nei pressi di Ponte Milvio in Roma ;

2). aderisce al voto del Sac. Luigi Guanella, fondatore della nuova Parrocchia di

S. Giuseppe voluta dal S. Padre fuori di Porta Trionfale in Roma, affinchè eziandio si costruisca una piccola Chiesa sul Monte Mario, nella giurisdizione della detta Parrocchia di S. Giuseppe a sussidio spirituale dei fedeli di quel nuovo quartiere " .

III.

" Sentita la relazione del Sac. Cesare Grisoni di Como, su " *Vita, dulcedo et spes nostra* " .

fa voti affinchè la sacra antifona *Salve Regina* sia meglio conosciuta e fatta apprezzare dai RR. Parroci ed Oratori mariani, e venga aggiunta sempre nella recita quotidiana del Santo Rosario " .

IV.

" Sentita la relazione della signora Contessa Lédochowska su *il Culto di Maria nelle Missioni africane* :

fa voti che piaccia al Clero di raccomandare ai fedeli e specialmente ai Congregati di Maria, di contribuire alla propagazione del culto mariano in Africa, associandosi al Sodalizio di S. Pietro Claver in Roma.

V.

" Sentita la relazione del Sac. D. Eugenio Gobbi Arciprete di Morbegno (Como) su *Vita Mariana*,

fa voti :

1). Che si renda più universale la pratica della consacrazione quotidiana del cuore a Maria e più frequente l'uso delle giaculatorie indulgentiate mariane fra la giornata ;

2). affinchè per parte del Congresso Mariano sia umiliata a tutti gli Ecc.mi Ordinari viva preghiera che si dia opera nelle rispettive diocesi alla compilazione d'un manuale storico-religioso di tutti i santuari mariani, giovandosi all'uopo di apposite commissioni, le quali si guarentiscano, meglio che sia possibile, anche sulle notizie di indole storica " .

Mai forse si son visti prodigi di carità come ha saputo farli il secolo nostro. Ecco perchè io non dispero del mio paese ed ho fede nel suo avvenire. Noi ritorneremo cristiani perchè siamo caritatevoli.

RELAZIONE DEL CANONICO LUIGI GUANELLA al Congresso Mariano Internazionale di Treviri

Come egli stesso scrive in questo numero del periodico, il nostro Superiore don Luigi Guanella si è recato al Congresso Mariano Internazionale tenutosi a Treviri in Germania i primi del passato Agosto. Egli ha voluto portarsi là per rendere un ossequio sentito alla dolce Regina del Cielo, da cui - invocata sotto il nome di Santa Maria della Provvidenza e di Madonna del Lavoro - le opere della Provvidenza ripetono immenso favore di ispirazione e di assistenza; e per richiamare attenzione e aiuto all'Opera sua.

Amiamo riprodurre qui la relazione che vi fece egli stesso.

La relazione fu pure distribuita a stampa in un foglio, recante inoltre le immagini delle Serve di Dio Caterina

Guanella e suor Chiara Bosatta, le effigie della Madonna della Provvidenza - patrona delle Figlie di S. Maria della Provvidenza - e della Madonna del Lavoro - venerata nella nostra Chiesa di S. Salvatore Olonio, e da ultimo la veduta della nostra Chiesa di S. Giuseppe in Roma con la scritta: " Chiesa parrocchiale di s. Giuseppe nel Quartiere Trionfale in Roma, commemorativa del duplice Giubileo di Sua Santità Pio X, che fa voti per l'erezione di un altro tempio figliale sul Monte Mario, auspicante ampiezza di quella libertà, che Costantino il Grande donò alla Chiesa (1) „.

Ed ecco la relazione rivolta " ai Congressisti Mariani in Treviri „.

Santa Maria della Provvidenza, pregate per noi!

Santissima Provvidenza di Dio, provvedeteci Voi!

Cuor di Gesù, pensateci Voi!

Nell'ultimo quarto del secolo scorso sul mio lago di Como, e precisamente a Pianello, alcune pie donne, adunatosi intorno un drappello di orfanelle pericolanti, andavano supplicando: Santa Maria della Divina Provvidenza, pregate per noi! e la loro voce era piena di lacrime, perchè piangevano morto il proprio fondatore e padre, il Parroco Carlo Coppini.

Ma la Provvidenza non lasciò orfana la famigliola; Essa dette loro in padre e come aiuto il Sacerdote Luigi Guanella, il quale ebbe la gioia di vederla in breve cresciuta a oltre trecento persone.

E la Madonna figlia, madre, sposa di Dio portò la cresciuta famiglia al Padre della divina Provvidenza, e allora da più centinaia di petti fu ripetuto: Santissima Provvidenza di Dio, provvedeteci Voi! E altre centinaia alternarono: Cuore santissimo di Gesù, pensateci Voi!

Gesù ascoltò l'umile preghiera, e al grosso nucleo delle orfanelle fu aggiunto un gruppo di Sacerdoti e Laici. Si poterono allora fondare asili per gli orfanelli e per i poveri vecchi e si poté iniziare una vita apostolica diretta a salvare molte anime.

Questo l'umile inizio delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza che sono oggidì un nucleo di 550 vergini a Dio consacrate ed al bene. Questo l'inizio dei Servi della Carità, oltre un centinaio tra Sacerdoti e laici dedicati ai poveri di Gesù Cristo.

(1) Lo stesso Em. Cardinal Vicario esprime il desiderio del sorgere di questa chiesa a bene spirituale di quegli abitanti.

Quando nel 1900 in Milano si celebrava la festa diciasette volte secolare della morte gloriosa di Sant'Ambrogio, quei figli e quelle figlie eredi della Casa-Convento e della Chiesa del Grande, detta di Sant'Ambrogio ad Nemus popolare in Milano, rinnovarono l'antico grido divenuto ormai il motto della Casa: Provvidenza di Dio provvedeteci Voi! Santa Maria della Provvidenza, pregate per noi! E alla identica preghiera ripetuta non solo a Pianello, culla dell'Istituto, ma altresì a Como, la cui Chiesa è Santuario del Cuore Santissimo di Gesù veniva aggiunto: Cuor di Gesù, pensateci Voi!

Coll'intercessione del grande Ambrogio, la Casa che un dì fu la sua in Milano, e che ora si gloria del titolo di Pia Casa dei Poveri, prosperò ed ora raccoglie ben quattrocento poverelle tra orfane, vecchie e impotenti.

A fianco della Pia casa i Servi della Carità ne apersero un'altra sotto il titolo di San Gaetano della Provvidenza, ed ivi trecento tra orfani e vecchi riconoscono che, se abbandona il mondo il bisognoso, la carità di Cristo lo raccoglie, lo nutrisce, lo cura, lo ama.

Quale tripudio è il mio nel trovarmi in Treviri, dove il grande Ambrogio sparse larga copia di luce! Qui come nella nostra Milano, sentiamo tuonare solenne il suo monito: Ubi Petrus, ibi Ecclesia.

I Servi della Carità e le Figlie di S. Maria della Provvidenza, forti della protezione del loro Sant'Ambrogio, s'inginocchiarono davanti al Vicario di Cristo, l'augusto Pio X, e questi, voltosi alle figlie, benedidendole disse loro: " Seguite la via tracciatavi dal vostro pastore, e iniziate anche nella città dei Pontefici un ricovero per le scarse di mente, e accetterò di esserne il Capo „. E tosto si aperse l'Ospizio Pio X per le deficienti presso la Basilica di San Pancrazio in Roma.

Poscia, rivoltosi ai Servi della carità ansiosi ad aspettare il suo verbo, con una voce paterna disse: " E voi erigetemi una Chiesa grande qui nella mia Roma, dove sorge una città nuova e non sorgono case per il Signore. Erigetemi una Chiesa, Io vi aiuterò „.

L'aiuto venne, Dio benedisse gli sforzi dei poveri Servi della carità; e nello spazio di due anni un tempio maestoso a modo di Basilica si levò alto nel quartiere Trionfale a cantare le glorie dell'Altissimo e i portenti della Provvidenza infinita del Signore.

Il 30 dell'ultimo Giugno la nuova Chiesa di S. Giuseppe veniva eretta in Parrocchia, e per ordine del Sommo Pontefice veniva creato Parroco un nostro Sacerdote, il dottore Don Aurelio Bacciarini Servo della Carità. La popolazione di 14 mila abitanti dipendenti da lui si estende dai giardini Vaticani fino a Monte Mario, quel monte Mario dove Costantino il grande vide risplendere nella croce prodigiosa quel motto che era un ordine e una gloria: In hoc signo vinces.

E proprio a Monte Mario le opere della Divina Provvidenza ebbero ed hanno vicino ai dazi cittadini un terreno di 300 mila metri quadrati.

A quel terreno, che gli è di fronte, guarda Pio X, pensando che forse in un tempo non lontano, per opera dei Servi della carità, Egli vedrà costruirsi un Tempio commemorativo di Costantino il grande, e quel Tempio dirà ai posteri che dal decreto del Grande Imperatore la Chiesa di Cristo ricevette la libertà.

Le feste Costantiniane ci hanno chiamati a Treviri dove autentica è la casa di Elena la madre invitta di Costantino, e qui davanti a questo Nobile Consesso ci è dolce esprimere il voto che a Monte Mario, dove risplendette il motto: In hoc signo vinces, sorga una Chiesa a memoria di Costantino, succursale di quella dedicata a San Giuseppe e ricordante il giubileo Sacerdotale ed episcopale del regnante Pontefice.

Come furono benedetti i passi pei quali S. Ambrogio ne guidò al Successore di Pietro, così Iddio Santo ci benedica ad adempiere i suoi piissimi voti!

In Milano le figlie di Santa Maria vivono ed operano sotto le volte risonanti ancora dei cantici dei religiosi ambrosiani; e in Roma vivono sicure all'ombra della antichissima Basilica di San Pancrazio, dove ossa di martiri gloriosi spronano al sacrificio.

Da Treviri coll'inno di ringraziamento alla Madonna Madre e Signora della Divina Provvidenza, e colla preghiera al patrono forte e amoroso Ambrogio Santo, esca dai nostri petti un voto e un evviva al grande Costantino liberatore della Chiesa di Cristo. E il nostro voto abbia per motto: preghiamo e lavoriamo.

Sotto il titolo di Santa Maria del lavoro e dietro la sua scuola, i Servi della Carità convertirono in un'oasi una landa infestata da malaria all'estremo lembo del lago di Como, e vi insediarono una colonia. La colonia, diventata ora villaggio, si avvia a divenire borgata all'ombra di una Chiesa artistica ivi eretta e dedicata alla Madonna del lavoro sotto il titolo del divin Salvatore.

L'augusto Pontefice, sempre paternamente dolce per invitare le anime a prestare aiuti a questo poverissimo Don Guanella, suole denominarlo povero, disperato, straccione, per dirlo poi un momento dopo il più ricco del mondo, perchè tiene la Provvidenza a sua disposizione. E per confonderlo sempre più suole aggiungere: " Ringraziamo D. Luigi per quello che ha fatto - che fa - che farà „.

E adesso voglio farvi conoscere il motivo della comparsa qui a Treviri, fra tanti Prelati, di questo povero, disperato, straccione..... Il motivo? Quello appunto di dirvi la mia impotenza, di chiedervi aiuto.

Come potrei da me solo corrispondere ai desideri del Santo Padre, che si dice pronto a ringraziarmi di quello che farò? Come uscire da una posizione cotanto intricata?

A loro, Illustri Congressisti, a togliermi d'impaccio.

Quanto a noi continuiamo imperterriti la nostra via pregando e cantando: Provvidenza di Dio, provvedeteci Voi!

Santa Maria della Provvidenza, pregate per noi!

Sacro cuore di Gesù, pensateci Voi!

Poi, chiesta benedizione ed aiuto alla Madonna del lavoro, a S. Ambrogio, a S. Elena e al suo grande figliuolo, aspettiamo che dall'alto ci venga benefica e larga la Provvidenza che incessantemente invochiamo.

Tutti quanti qui ci troviamo, siamo qui convenuti per affermare non solo a parole ma benanco a fatti l'attaccamento nostro a Cristo e al suo Vicario.

Congressisti augusti e Confratelli carissimi, facciamo propria la causa delle Figlie della Provvidenza e dei Servi della Carità, le cui opere nelle cinquanta loro fondazioni in Italia e nella vicina Svizzera danno pane a tre mila indigenti e il pane della divina parola a molte migliaia di affamati. Aiutino l'opera della divina Provvidenza che nel venticinquesimo dal suo inizio ha già tanto progredito!

Chi parla non ne vedrà certo il cinquantesimo, ma loro facendosi tromba per annunziare alle genti che quest'opera ha bisogno, ha diritto d'aiuto, si accaparreranno lunga e serena esistenza.

Benedetto l'invito che da Milano e da Roma mi trasse al Congresso, se da Treviri le vie della Provvidenza si apriranno per versare sulle Figlie di Santa Maria e dei Servi della carità nuove fonti di Provvidenza!

Inabissati nel proprio nulla, fondatore, figli e figlie dell'opera della divina Provvidenza levano a Dio calda preghiera pei devoti e benevoli che loro porgono generosa la mano, e non cessano di cantare:

Divina Provvidenza di Dio, provvedeteci Voi! Santa Maria della divina Provvidenza, pregate per noi! Cuore Santissimo di Gesù, pensateci Voi!